
Beni culturali, si cercano 9 nuovi manager

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Dopo la selezione che, tra le polemiche, l'anno scorso ha portato alla scelta di 20 nuovi direttori, dei quali 7 stranieri, il ministro Franceschini ci riprova. Tra i siti ionteressati ci sono il castello di Miramare, gli scavi di Ercolano, Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli

Chissà se questa volta abbiamo davvero un **ministro dei Beni culturali** che fa sul serio. Anche se lui dice che le sue riforme sono “di sinistra” – vecchio assioma ideologico sfuggito a **Dario Franceschini** -, come se la cultura fosse un affare di partito (purtroppo lo è stato dal 1946, più o meno ad oggi). Ma andiamo oltre certe affermazioni di propaganda. Franceschini, che è di Ferrara - città del silenzio di inusitata bellezza - almeno una sensibilità dimostra di averla ed anche un impegno concreto. Lo si è visto, ad esempio, nel caso di **Pompei che sembra stia risorgendo** dall'incuria e dal malgoverno della gestione. E soprattutto da quando, quasi un anno fa, ha deciso il [lancio dei primi musei statali autonomi](#) (bilancio e gestione), come gli **Uffizi a Firenze, Brera a Milano e la reggia a Caserta**.

Naturalmente [le polemiche non sono mancate](#), visto che i vincitori dei concorsi non sono stati degli italiani: è infatti il tedesco **Schmidt** a gestire gli Uffizi e il canadese **Bradburne** ad amministrare Brera. **I mugugni sotterranei continuano**, come ho avuto occasione di scoprire tempo fa ad una inaugurazione di una mostra fiorentina, ma **una volta tanto sembra abbia vinto la competenza e non la politica** o gli ”inciuci” dinastici e le filiere degli “amici degli amici” di gusto prettamente italico. Con questo non si vuol dire che i precedenti responsabili non fossero personalità all'altezza, ma formavano un cerchio chiuso e ormai l'Europa dei beni culturali - si voglia o no - necessita di uno sguardo transnazionale: ben vengano quindi dei direttori non italiani, se hanno gusto e ci sanno fare, e non siano puri manager, ma creatori di nuovi contenuti.

Alla prova dei fatti l'esperimento pare finora riuscito: Brera e gli Uffizi – l'ho constatato – sono fervidi di iniziative, **il direttore di Caserta anzi è stato contestato perchè lavora troppo**... (e quindi fa lavorare: e, a proposito, quando si inizierà davvero ad assumere giovani preparati nei musei?). E se si pensa che la gente ormai frequenta moltissimo i siti museali - quest'anno i visitatori finora sono cresciuti del nove per cento in più rispetto al 2015 e pagano... - è naturale che il ministro tenga conto del fenomeno e preveda provvedimenti a largo raggio.

Ecco allora **la nuova decisione: un bando di concorso per altri nove nuovi direttori-manager**, un concorso con una commissione di cinque membri di fama internazionale a giudicare i curricula presentati entro il 20 luglio e i cui risultati si conosceranno entro la fine dell'anno in corso.

I direttori dovranno gestire i seguenti siti archeologici e complessi museali: **la Pilotta a Parma, il Castello di Miramare a Trieste, Ostia antica, Ercolano, i Campo Flegrei a Napoli, Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, i Musei della civiltà romana a Roma, il Parco dell'Appia antica (ce la faranno con l'edilizia selvaggia che l'assedia?), il Museo etrusco di Villa Giulia a Roma.** Sempre nella capitale, **Palazzo Massimo** sarà gestito da un neo-direttore, ma scelto dentro il Ministero (perchè questa differenza?).

Certo, mancano ancora luoghi e complessi eccellenti: basti pensare ad **Aquileia o a Cividale del Friuli, al Sacro Monte di Varallo, alla Villa di Piazza Armerina (la Sicilia è stata dimenticata!).** Intanto, si va avanti con energia. La speranza è che tutto venga fatto alla luce del sole e che le persone scelte siano non solo dei manager attenti ai soldi, ma uomini di profonda sensibilità alla bellezza. Non è forse l'Italia il Belpaese?.